



*Il motore di ricerca AI per il diritto tributario.
Ti serve una fonte, non un altro testo da correggere.*

RASSEGNA TRIBUTARIA

20 ottobre 2026

01 · Cassazione

Cassazione, sezione tributaria, ordinanza n. 26889/2026, pubblicata il 15 ottobre 2026.

In Cassazione va censurata la sentenza

Il ricorso per cassazione deve colpire le ragioni della sentenza, non riproporre soltanto i vizi dell'accertamento. Mescolare violazioni di legge, omesso esame di un fatto decisivo e carenze motivazionali senza distinguerli può rendere le censure inammissibili. Nel caso deciso il ricorso è stato dichiarato inammissibile.

[Apri la notizia su SGA I](#)

02 · Cassazione

Cassazione, sezione tributaria, ordinanza n. 26891/2026, pubblicata il 15 ottobre 2026.

Contributo unificato: il ricorso va rivolto all'ufficio giudiziario

Per contestare l'invito a pagare il contributo unificato, la controparte è la cancelleria o segreteria che lo ha emesso. L'Agenzia delle Entrate è estranea a quella riscossione. La Cassazione ha riconosciuto il difetto di legittimazione dell'Agenzia: identificare correttamente l'ufficio evita di dirigere la difesa contro il soggetto sbagliato.

[Apri la notizia su SGA I](#)

03 · Cassazione

Cassazione, sezione tributaria, ordinanza n. 26927/2026, pubblicata il 15 ottobre 2026.

Accertamento motivato non significa pretesa provata

La motivazione dell'accertamento e la prova della pretesa restano verifiche diverse: spiegare il recupero non dimostra che i fatti contestati siano veri. Se il PVC era allegato all'atto ma manca nel fascicolo, il giudice può acquisirlo per completare il documento. La difesa deve quindi distinguere l'eccezione formale dalla contestazione probatoria.

[Apri la notizia su SGA I](#)



04 · Cassazione

Cassazione, sezione tributaria, ordinanza n. 26910/2026, pubblicata il 15 ottobre 2026.

Prescrizione della cartella: va precisato il periodo contestato

La contestazione della prescrizione non può restare generica: devono emergere natura dei crediti, periodo e decorrenza. Nel caso deciso, la difesa investiva il debito già accertato con sentenza definitiva, senza dedurre la prescrizione successiva al giudicato. La Cassazione ha respinto il ricorso.

[Apri la notizia su SGAI](#) · [Apri l'edizione su SGAI](#)